

## Libri

di Filippo La Porta

## La pienezza di vita racchiusa nell'attimo

Lo scrittore Massimiliano Parente, nel denso dialogo con il neuroscienziato Giorgio Vallortigara, *Lettere dalla fine del mondo* (La nave di Teseo), intende spazzare via - come un angelo sterminatore - credenze e luoghi comuni che pure hanno intessuto la nostra cultura: il mito dell'armonia della natura, quello di una finalità (divina) dell'universo, quello di una centralità della nostra specie, e infine quello - per lui risibile! - della bellezza della vita. Allegando in ciò i suoi maestri, da Darwin a Proust, e privilegiando gli scienziati sui letterati. Dal canto suo Vallortigara prova a temperare lo sconcolato pessimismo dello scrittore - un moderno gnostico - ricordando non tanto la (indimostrabile)

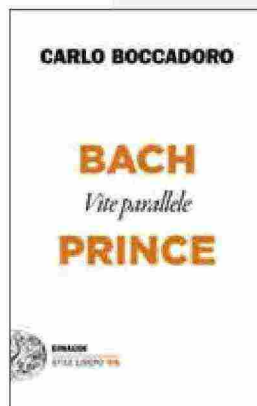


bontà del cosmo quanto la sua imprevedibile, spiazzante varietà. Di questo dialogo, insolitamente sincero e pieno di passione, provo a commentare il tema quasi inaccostabile che lo attraversa tutto (scusandomi per la "frivolezza" con cui ne parlo), ovvero la finitudine, la certezza - perlopiù intollerabile - della ineluttabile fine di ogni cosa. D'accordo: è vano pensare alla eternità della vita (a noi interessa la immortalità personale!). Però proprio lo scienziato ricorda la «persuasione» di Michelstaedter: «Persuasione è chi ha la vita in sé». Non si tratta di «credere» in qualcosa. È in gioco un'esperienza e non una fede. Immaginiamo l'eternità non come tempo senza fine ma come sospensione del tempo qui ed ora, come una infrangibile pienezza di vita che ciascuno di noi può sperimentare nell'attimo (Parente obietterebbe certo che si tratta di un'altra illusione). E ancora: se la vita è inclinata verso la propria fine diventa perciò stesso insensata? Eppure «la ragione d'essere ce l'ha in se stessa, nel suo realizzarsi», replica sobriamente lo scienziato. Il grande pensatore libertario Herzen osservò che il senso (o scopo) di una cosa non consiste in ciò che diventerà: il fine dei bambini infatti non è diventare adulti ma essere bambini, ossia giocare e non pensare al futuro.

Lo scaffale  
a cura di s.m.

## Storia della musica

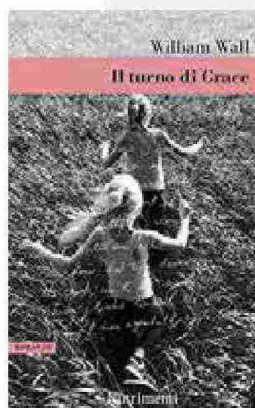
Johann Sebastian Bach e Prince, geni assolutamente glocal



Che c'azzeccano le perfette geometrie sonore di Bach con il mix di funk, rock pop e jazz del genietto di Minneapolis? Molto più di quanto si pensi. Tesse una trama affascinante Carlo Boccadoro in *Bach e Prince, vite parallele* (Einaudi), scovando similitudini come la dedizione totale richiesta a The Family e l'indipendenza ad ogni costo.

## Narrativa

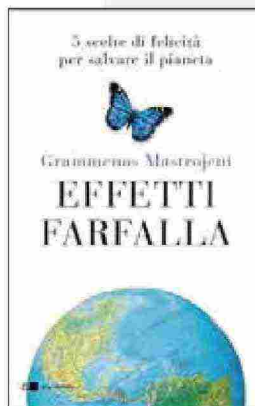
Dietro un apparente esperimento di vita libera e selvaggia



Una casa con ingressi verso l'alba e il tramonto. Piante fucsia e ogni cosa forgiata dal vento. Su una isoletta irlandese due sorelle crescono in un paradiso selvaggio. In realtà, scopriremo, sono vittime del lucido esperimento sociale ideato dal loro padre per trarne un bestseller. Poetico e spiazzante è *Il turno di Grace* (Nutrimenti) di William Wall.

## Pamphlet

Salvare il pianeta dipende da ciascuno di noi



Non basta la transizione green, bisogna cambiare radicalmente anche il nostro stile di vita per fermare il climate change. A partire da questa ormai incontestabile realtà Grammenos Mastrojeni in *Effetti farfalla* (Chiarelettere) lancia una proposta educativa, politica, sociale, economica e culturale basata sull'impegno concreto di ciascuno di noi.